



9

S I N C E R A
R E L A Z I O N E

Di un Miracolo successo per intercessione
del Serafico Patriarca

S. FRANCESCO D' ASSISI

NELLA CITTA' DI TIVOLI

il dì 2. Agosto 1794.

In Roma, presso i Lazzarini 1795.

Con licenza de' Superiori

1875
1876
1877
1878
1879
1880
1881
1882
1883
1884
1885
1886
1887
1888
1889
1890
1891
1892
1893
1894
1895
1896
1897
1898
1899
1900

1901
1902
1903
1904
1905
1906
1907
1908
1909
1910
1911
1912
1913
1914
1915
1916
1917
1918
1919
1920
1921
1922
1923
1924
1925
1926
1927
1928
1929
1930
1931
1932
1933
1934
1935
1936
1937
1938
1939
1940
1941
1942
1943
1944
1945
1946
1947
1948
1949
1950
1951
1952
1953
1954
1955
1956
1957
1958
1959
1960
1961
1962
1963
1964
1965
1966
1967
1968
1969
1970
1971
1972
1973
1974
1975
1976
1977
1978
1979
1980
1981
1982
1983
1984
1985
1986
1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000

2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024
2025
2026
2027
2028
2029
2030
2031
2032
2033
2034
2035
2036
2037
2038
2039
2040
2041
2042
2043
2044
2045
2046
2047
2048
2049
2050
2051
2052
2053
2054
2055
2056
2057
2058
2059
2060
2061
2062
2063
2064
2065
2066
2067
2068
2069
2070
2071
2072
2073
2074
2075
2076
2077
2078
2079
2080
2081
2082
2083
2084
2085
2086
2087
2088
2089
2090
2091
2092
2093
2094
2095
2096
2097
2098
2099
2100

LA Divina Beneficenza intenta sempre a ricolmare di favori , e di grazie i fedeli suoi servi , ne' quali si compiacque ognora di apparire ammirabile , ancor dopo di averli eternamente beatificati in Cielo , ha bene spesso impegnata la sua onnipossente Destra a prò de' loro Divoti , onde rendere qui in terra vie più gloriosa la loro memoria . Fra le molte di queste fortunate anime , già da Chiesa Santa innalzate agli onori degli Altari , un luogo occupa assai distinto il Serafico Patriarca San Francesco di Assisi , in singolar maniera privilegiato , e favorito da Dio mentre visse mortale , e renduto poscia costantemente celebre presso tutta la Cattolica Chiesa per i molti miracoli in diversi tempi , e luoghi operati mercè la valevole sua intercessione . Per il che ad onta ancora degl' infelici tempi , ne' quali siamo , che sono tempi della scostumatezza , e della incredulità , si è pur degnato il Signore Iddio di ricordarsi delle antiche sue Misericordie , e di operare per intercessione del Santo con la istantanea guarigione da una complicata incurabile infermità un sorprendente Miracolo nella persona di Suor Maria Costanza Nazzarena Godin Romana, Religio-

sa velata del Terz' Ordine di S. Francesco nel venerabile, ed esemplare Monastero di S. Anna della Città di Tivoli. A maggior gloria di Dio, ad onore del Santo Patriarca, e a conforto de' suoi Divoti se ne porge al Pubblico la presente distinta, e sincera Relazione, nella quale si descrive successivamente e la natura del male, e lo stato dell' Inferma, e il modo, nel quale le è stata prodigiosamente restituita la perfetta salute, come appunto è stato tutto ciò contestato e dalla suddetta Religiosa, e da' Signori Professori Giovanni Suarez Medico, e Pietro Emanuele Chirurgo, i quali furono assistenti alla Cura della medesima, e dalla Madre Maria Geltrude Boschi Abbadessa, e dal P. Giacomo Maria di S. Remo Confessore ordinario di quel Monastero, i quali ne sono stati oculari testimonj. I loro autentici, e giurati attestati esistono presso il Padre Molto Reverendo Provinciale di Araceli, alla giurisdizione del quale sono soggette quelle Religiose di S. Anna.

Suor Maria Costanza di sopra indicata nella giovanile età di anni circa 25., non molto dopo la sua solenne Religiosa Professione, che accadde nel Mese di Agosto dell' anno 1793., fù soggetta a delle pustule erpetiche assai ostinate, per cui le fù poscia presso che ordinario il dolore di petto, che tormentolla in singular maniera dalla metà di Giugno del se-

guente anno 1794. per tutto il tempo della gravissima sua malattia, di cui era foriere. Verso la fine poi di detto Mese le sopraggiunsero de' sputi sanguigni con tosse convulsiva, che nella sera dei 29. si convertirono in una violenta emorragia di sangue, il quale dal petto a sgorgo usciva per mezzo del vomito, e di cui sforzi accrescevano all' accesso il già descritto dolore, di maniera che non poteva, che a grande stento, e fatica proferire alcuna parola. A tutto questo si unirono ad affliggere l' Inferma, e a rendere vie peggiore il suo stato, una febbre lenta, e continua, frequenti fortissime convulsioni, sudori notturni al petto, ed un acutissimo dolore pungitivo sotto la mammella sinistra, che le corrispondeva alla scapola opposta così fieramente, che le pareva di essere dall' una all' altra parte penetrata da una acutissima spada. Nella mattina dei 30. furono chiamati i Professori di sopra nominati, che per riparare alla emorragia le fecero successivamente delle replicate sanguigne, e per togliere l' accennato dolore della parte sinistra le applicarono un vessicante alla scapola; ma a fronte e delle sanguigne, e del vessicante, il dolore non cessò punto, ed il sangue proseguì pur ad uscire, sebbene non sempre con pari frequenza, e abbondanza, nè sempre colla medesima violenza. Nel progresso del Mese di Luglio si replicarono le

sanguigne , e l' applicazione del vessicante alla indicata scapola , e si adoperarono altri innumerabili specifici suggeriti dall' arte Medica per apportare alla paziente alcun giovamento , ma tutto in vano ; che anzi i sintomi del male ogni dì più si rendevano sospetti , poichè il dolore del petto non meno , che della parte sinistra crebbe a dismisura , la febbre divenne assai più sensibile , e la tosse sempre più molesta , le convulsioni si fecero e più frequenti , e più spiegate , e i sudori notturni più abbondanti , il vomito di sangue si rese e più spesso , e più furioso , e la emaciazione di tutta la persona era tale , che faceva orrore , e le toglieva affatto la lusinga di una benchè lontana guarigione . Peggiorando nella sua salute per sì deplorabile maniera la Godin pervenne agli ultimi giorni del predetto Mese di Luglio , e già andavasi disponendo alla morte , che vedevasi vicina , dappoichè anche i Professori assistenti alla di Lei cura , allo scorgere la totale inutilità de' rimedj dell' arte loro ; mortale , e affatto incurabile ne giudicavano la malattia . Ma allora appunto , che la di Lei salute era più disperata dagli uomini , allora fù , che si compiacque il Signore di usare seco Lei di sua Misericordia , togliendola prodigiosamente dalle fauci di morte per intercessione del suo Servo S. Francesco di Assisi , e ciò come segue .

Nella notte de' 29. venendo alli 30. di Luglio mentre trovavasi Suor Maria Costanza grandemente abbattuta per le convulsioni, dalle quali era stata poco prima fortemente agitata, le parve di vedere a piè del letto un Religioso Minor Osservante a Lei affatto ignoto, avente il capuccio in testa, e le mani coperte, e incrocicchiate al petto, e le parve insiememente di udire, che le dicesse queste precise parole = *perchè non ti fai segnare colla mia Reliquia, che in Comunità vi è, e allora guarirai?* = A questa vista, e a questo parlare si scosse Ella alcun poco, e procurò di meglio aprire gli occhj, onde sincerarsi della verità di quanto vedeva, ed ascoltava; ma poichè in quel mentre disparve il veduto Religioso, perciò credette quella visione un effetto di fantasia alterata dal male, e di doverla onninamente tacere. Nella notte seguente dei 30. passando ai 31., sedate parimenti le convulsioni, che l'avevano tormentata sino allora, le ricomparve lo stesso Religioso nella positura della precedente notte, e in aria dolce, e compassionevole riguardandola le replicò = *perchè non ti segni colla mia Reliquia, che in Comunità vi è, e guariresti?* = Sebbene l'Inferma neppur di questa seconda visione facesse caso alcuno, sentissi tuttavia restarsele in cuore una non piccola impressione, che provata aveva in quel punto; e però

nel medesimo dì 31. di Luglio appoggiata da
 altra Religiosa portatasi , come potè , alla
 grata della Chiesa per conferire col P. Confes-
 sore di sopra nominato , fra l' altre cose , che
 per suo spirituale vantaggio giudicò necessa-
 rio , ed opportuno di manifestargli , una si fu
 la replicata visione , che nelle due anteceden-
 ti notti aveva avuta . Uditone il racconto , le
 fece il P. Confessore tutte quelle interrogazio-
 ni , che in tale circostanza gli suggerì lo zelo
 e la prudenza ; onde venire in cognizione del-
 la realtà della visione stessa non meno , che
 della vera persona, la quale sotto le sembianze
 di un Religioso le era comparso ; ma dalle di
 Lei risposte ricavando solo , che le parve un
 Religioso vestito nella maniera , che vestivano
 esso Confessore , e i Padri di Santa Maria
 Maggiore di Tivoli , e nulla più , si restrinse
 Egli ad ordinarle col merito dell' ubbidienza ,
 che nella sera vegnente prima di prender son-
 no avesse recitati tre *Pater noster* , tre *Ave*
Maria , e tre *Gloria Patri* in onore delle tre
 Persone della Santissima Trinità , con inten-
 zione di pregare il Signore a degnarsi di libe-
 rarla da qualunque illusione , ed inganno , e
 di farle conoscere il Religioso apparsole ,
 quando fosse questi un Personaggio del Cielo,
 e tale fosse il suo santo Divin volere ; ingiu-
 gnendole inoltre , che se avesse pure avuta la
 descritta visione , e le fossero replicate le sur-

riferite parole, Ella si facesse coraggio, e gli dicesse, che ben volentieri si sarebbe segnata con la sua Reliquia, se le fosse dato di conoscere chi egli fosse. Sulla sera esegui fedelmente Suor Maria Costanza la prima parte del comando del P. Confessore colla divota recita delle indicate preghiere, risoluta in cuor suo di eseguirne il rimanente nella notte, se capitata le ne fosse la occasione, come poi fece veramente. In fatti nella notte dei 31. di Luglio venendo al 1. di Agosto, ecco di bel nuovo l' incognito Religioso nella positura, e situazione di sopra descritte, il quale subito le disse, come nelle precedenti notti = *segnati colla mia Reliquia, che in Comunità vi è, e guarirai* = . A queste parole non tardò Ella punto di eseguire quanto le aveva imposto il P. Confessore, e di soggiugnergli, che si sarebbe segnata volentieri colla sua Reliquia, ma che non sapeva come poterlo fare, non avendo la sorte di conoscerlo. Ed Egli allora = *Vuoi sapere, chi sono Io?* = le disse, e sciogliendo in quel mentre, e sollevando ambe le mani alla fronte in atto di tirare indietro il capuccio, di cui aveva coperta la testa, le dette luogo così di vedere nelle palme delle di lui mani le sagre Stimmate, le quali tramandavano raggi di luce sì vivida, e risplendente, che ne restò tutta quella Cella grandemente illuminata. Ad un sì inaspettato even-

to fu tale e tanta la sorpresa di quella inferma Religiosa , che , sebbene conoscesse esser quegli non altri , che il suo Serafico Padre San Francesco , pure non le fu possibile , che proferire queste parole = *ah Santo Padre!* = , nè affatto priva nel suo cuore restò per questo del dubbio , se quegli fosse veramente il Santo Patriarca , e del timore , che non fosse il demonio , il quale volesse con una tal'arte illuderla , ed ingannarla . Ma il Santo penetrando appieno il suo interno , le fece in poche parole un efficace penetrantissimo discorso , col quale e la corresse della diffidenza , nella quale tuttavia ritrovavasi , circa la sua Persona , e le inculcò una piena ubbidienza al proprio Confessore , e le insinuò a vincere tutti i rispetti umani , dolendosi , che da questi si lasciassero guidare non che i Secolari , talora pur troppo anche le persone Religiose , ed altri somiglianti avvertimenti le dette , e col soggiungerle , che in pena della sua diffidenza la sua infermità avrebbe peggiorato , disparve , lasciando la detta Religiosa confusa non meno , che aspettantesi l'avveramento di quanto le era stato minacciato . Nella seguente mattina del 1. di Agosto potè , come nel giorno precedente , portarsi alla grata della Chiesa per narrare tutto l'accadutole al P. Confessore ; ma all'avanzarsi del giorno si aggravò di tal modo , che fu costretto il Medi-

co, sebbene senza speranza, di farle nuove sanguigne, e di applicarle nuovamente dalla parte del dolore un vessicante, che poi ad altro non le servirono queste mediche operazioni, che ad aggiungere tormento al tormento, che cagionavale la propria infermità, la quale di ora in ora facevasi sempre peggiore in tutta la sua complicazione di sopra descritta, finchè giunse quel felice momento, nel quale le fu istantaneamente restituita la pristina salute nella seguente maniera.

Nella mattina del dì 2. di Agosto il P. Confessore, chiamata la Madre Maria Geltrude Boschi Abbadessa, la interrogò dello stato di Suor Maria Costanza, e sentendosi da Lei rispondere, che non ostante tutta la Cura de' Medici sempre più peggiorava, ed il pericolo ne diveniva sempre maggiore, le suggerì di ricorrere ai rimedj del Cielo, giacchè gli umani rendevansi affatto inutili; e che però avesse presa la Reliquia di San Francesco, che in Comunità vi doveva essere, e con essa si fosse portata, unitamente alle altre Religiose, alla camera della Inferma, dove giunta avesse procurato di eccitare in questa, in quelle, ed in se medesima una ferma fiducia nella Bontà di Dio, e nell' intercessione del Santo; indi poi recitati in comune tre *Pater*, *Ave*, e *Gloria* in onore delle Persone della Santissima Trinità, e l' antifona *Salve Sancte Pater* con il

versetto, e la orazione di S. Francesco, con la detta Reliquia avesse segnata la Paziente, l'avesse a Lei data da baciare, e lasciata poscia sul genuflessorio affinchè alla presenza, e vicinanza della medesima si fosse quella anche in seguito al Santo Padre raccomandata. Seguì la Madre Abbadessa quanto le ingiunse l'anzidetto Padre, ed appena con la santa Reliquia ebbe segnata l'inferma, provò insieme colle altre sue Religiose ivi presenti la bella consolazione di sentirla esclamare, che era perfettamente guarita da ogni sua infermità, e di vederla da se stessa tutta allegra e vigorosa alzarsi di letto, come se mai fosse stata inferma. Al tocco di quella Santa Reliquia sentissi Suor Maria Costanza uno scuotimento universale per tutta la machina del suo corpo, e nel momento stesso s'intese ritornare le forze, e rinvigorirsi, non meno che cessare ogni suo dolore; di modo che potè immediatamente portarsi colle altre Religiose al Coro senza bisogno di alcun appoggio, per ivi colle medesime ringraziare il Signore Iddio, ed il Santo Patriarca Francesco della grazia sì prodigiosamente ricevuta, indi a far partecipe il P. Confessore di una così consolante notizia, ed in seguito al Refettorio per prendere cibo alla Comune mensa, e al Coro salmeggiando con le altre sì al Vespero, che a Compieta, e a Mattutino con fervor tale, come se mai aves-

se avuto verun' incomodo . Da quel momento in poi ha proseguito ad intervenire agli atti di quella Religiosa Comunità, e ad esercitare liberamente il suo uffizio d'Infermiera in buona salute, che tuttora gode, senza che abbia più mai sofferto nè sputi, nè vomito di sangue, nè dolore di petto, e della parte sinistra, nè febbre, nè convulsioni, nè altro degli accennati malori, solo restandole la dolce rimembranza di averli provati, e il soave piacere di esserne stata prodigiosamente liberata per la valida intercessione del suo Serafico Patriarca San Francesco . Un così evidente prodigio come sorprese prima tutte le Religiose di quell' esemplarissimo Monastero, non potè non sorprendere così i Professori assistenti alla cura di Suor Maria Costanza, i quali dopo di averla veduta nel pessimo stato di salute, nel quale ritrovavasi nella mattina, ebbero ad incontrarla tutta lieta e festosa quando sulla sera si fecero alla porta, per andarla secondo il solito a curare . Sorprese altresì tutta la Città di Tivoli, per la quale si propalò in breve tempo la notizia di questo sì strepitoso miracolo, che ha eccitato in tutti sentimenti di pietà, e di gratitudine verso la Divina Beneficienza, e di Divozione verso il Serafico Patriarca San Francesco, la di cui intercessione appresso Dio a pro de' suoi si fa costantemente conoscere co' prodigiosi effetti così efficace .